

Accordo Italia-Albania. Il Centro Astalli: “Una pagina buia per la garanzia del diritto di asilo”

Padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli: “L’accordo è l’ennesimo tentativo in corso da anni in molti Stati europei di non fare arrivare le persone sul suolo europeo, o di spostarle in un altro Paese per la valutazione della domanda di asilo. Tutto questo, non solo è uno spreco di risorse, ma anche l’ennesima spallata per demolire il diritto di asilo”.

Il Centro Astalli esprime in una nota seria preoccupazione per l’approvazione in Senato dell’accordo Italia-Albania in materia di gestione dei flussi migratori.

“Deportare’ naufraghi salvati in mare in appositi centri di detenzione non è una risposta umanitaria alle tragedie del mare e al fenomeno migratorio, ma rappresenta l’ennesimo tassello di un programma volto a punire le persone migranti e a intaccare il diritto di asilo – spiega il Centro Astalli -. Preoccupano in particolare le modalità su come verrà effettuato lo screening volto all’individuazione dei soggetti vulnerabili, condizioni molto difficili da accertare su una nave; preoccupa la mancanza di garanzie per il diritto di difesa e di informazione delle persone migranti; preoccupa la discriminazione giuridica tra chi verrà portato in Albania e chi in Italia”.

Padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, sottolinea: “L’accordo è l’ennesimo tentativo in corso da anni in molti Stati europei di non fare arrivare le persone sul suolo europeo, o di spostarle in un altro Paese per la valutazione della domanda di asilo. Tutto questo, non solo è uno spreco di risorse, come sottolineato anche da mons. Gian Carlo Perego, presidente della Commissione per le Migrazioni della Conferenza Episcopale Italiana e della Fondazione Migrantes, ma anche l’ennesima spallata per demolire il diritto di asilo”.

Per Ripamonti, “il fenomeno migratorio per essere affrontato ha bisogno di idee e soluzioni che rispettino le persone e i loro diritti, non che le mortifichino relegandole in ‘non luoghi’ o le respingano in Paesi che non sono sicuri come si vorrebbe far credere. Quando la politica saprà fare questo salto di qualità?”.

Dunque, per l’associazione “ancora una volta convenzioni internazionali e diritti umani ne escono calpestati. Ancora una volta le persone migranti vengono equiparate a merci; individui irregolari da cui difendersi, senza che mai assurgano alla dignità di persone”. Per questo il Centro Astalli torna a chiedere urgentemente “la promozione di un approccio comune e corresponsabile alla gestione dei flussi migratori, che si impegni ad ampliare e a realizzare vie sicure di ingresso, azioni di ricerca e salvataggio in mare delle persone, senza criminalizzare le Ong, e combatta le reti criminali dei trafficanti. A chi è in cerca di protezione occorre garantire dignità e sicurezza”.

(Redattore Sociale)